

Un ex deportato di Mauthausen a Birkenau

# L'industria della morte

**Il viaggio è terminato! Ora ha inizio il periodo di riflessione e, se possibile, di comprensione di tutto quello che è stato visto e sentito durante l'indimenticabile esperienza della visita ai campi di Auschwitz 1 e Auschwitz 2 - Birkenau.**

Sono Marcello Martini, ex-deportato politico di Mauthausen, matricola n. 76.430; sono tornato varie volte in questo Kz, per accompagnare studenti, insegnanti e semplici cittadini interessati a conoscere le testimonianze dei sopravvissuti e i luoghi della deportazione. Ho visitato anche altri Lager accompagnando i vincitori del concorso annuale di Storia contemporanea indetto dalla Regione Piemonte, iniziativa peraltro unica in tutta Italia; e ho portato la mia testimonianza sia durante i viaggi, sia in tante scuole piemontesi e di altre regioni. Credevo quindi che la mia personale esperienza e le attività di questi ultimi anni mi avessero già preparato a ogni sorta di emozione che le visite ai campi di eliminazione nazisti sempre producono. Mi sono trovato invece completamente disorientato, direi indifeso, di fronte alla sensazione di annientamento che la grandiosità mostruosa dei due Lager provoca. Gli aggettivi terribile, crudele, tremendo non possono rendere appieno le emozioni suscitate: pare che

tutte le esperienze dirette e indirette precedenti vengano annullate, quasi risucchiate dalle geometriche strutture dello sterminio.

Mi è apparso chiaro ed evidente il paragone tra Mauthausen e il complesso di Auschwitz. Mentre Mauthausen e i suoi sottocampi possono rappresentare il laboratorio ben organizzato di un bravo artigiano, Auschwitz, ma soprattutto Birkenau, sono l'industria moderna e razionale, studiata e realizzata in ogni dettaglio; avevano lo stesso tipo di produzione: la morte di tutti gli oppositori e i diversi, ma organizzata nel complesso di Auschwitz per essere attuata con la migliore funzionalità, per sfruttare in totale economicità anche i cadaveri delle vittime.

Di Auschwitz avevo già visto fotografie e filmati, sia delle 40.000 paia di scarpe, sia delle valigie identificate coi nomi dei proprietari, sia, peggio ancora, della massa di capelli femminili; ma l'impatto emotivo provato di fronte a quelle enormi vetrine è stato veramente improvviso e vio-

## Che fine ha fatto la giornata della memoria ?



Il presidente del Senato Nicola Mancino ha ricevuto il 29 settembre a Palazzo Madama una delegazione della Comunità ebraica italiana e dei deportati politici, accompagnata dal sen. Athos De Luca. Ne dà notizia un comunicato dell'ufficio stampa di Palazzo Madama nel quale si aggiunge che la delegazione ha sollecitato l'approvazione del disegno di legge per l'istituzione di una Giornata nazionale dedicata a tutti coloro che furono uccisi o deportati nei campi di concentramento nel corso della seconda guerra mondiale.

**“In questi anni - ha ricordato la delegazione - vari Paesi europei hanno assunto iniziative per commemorare coloro che, nel corso della seconda guerra mondiale, furono uccisi o deportati per odio razziale o per ragioni politiche.” Il presidente Mancino ha assicurato che il disegno di legge, che reca la firma di tutti i rappresentanti dei gruppi politici, è stato assegnato alla competente commissione e che seguirà con la massima attenzione l'iter del provvedimento.**

(Ansa)

lento. Fra il grigiore uniforme delle scarpe spiccavano tre o quattro di colore rosso: mi hanno colpito con incredibile efficacia simbolica, come il cappottino rosso nel film *Schindler's List* di Steven Spielberg. Ma il vero “pugno nello stomaco” è stato per me la visita di Birkenau.

Non c'è nulla che richiami, almeno in apparenza, l'attenzione: una scura costruzione, nemmeno tanto imponente, un ingresso, il binario che passa attraverso il portone centrale, di qua e di là pali con filo spinato elettrificato. Non appena però si varca l'ingresso, ci si rende conto della vastità del fenomeno Lager Kz e del suo significato. Decine di barac-

che ben allineate sono ancora visibili nei venti ettari di terreno che costituiscono l'area in cui è sorto Birkenau. Le baracche non sono come quelle di Mauthausen o di Dachau, costruite con pannelli di legno ben connessi e infissi funzionali.

A Birkenau la luce arriva da un lucernario sul tetto o direttamente dalla porta: il pavimento è in terra battuta e le assi delle pareti sono leggere ed irregolari.

E' facile capire quindi quella che può essere stata la vita dei deportati durante i mesi invernali nella località fredda e piovosa dove sorge il campo. Il portone d'ingresso, attraversato dai binari è l'enorme

# Il “Triangolo Rosso” è “nordista”?

Carissimi amici dell’Aned, Vi ringrazio infinitamente per il vostro invio della rivista “Triangolo Rosso” che ricevo con immenso piacere e mi permette di essere sempre aggiornata sulla situazione. Vorrei esprimere un mio commento: perché molti articoli da voi pubblicati da

testimonianze di ragazzi che hanno visitato i campi o di sopravvissuti riguardano il Nord Italia e, per esempio, la Toscana non viene presa in considerazione?

Ilaria Borsieri  
Tavernuzze (Fi)

bocca che ingoiava i lunghi convogli di carri bestiame! Una bocca mai sazia che tutti i giorni veniva alimentata dalle solerti SS, che selezionavano con uno sguardo chi doveva essere subito ucciso, o chi avrebbe potuto avere una più lunga e dolorosa agonia, economicamente redditizia per il Terzo Reich. La banchina tutt’ora esistente, alla fine dei binari, termina con due costruzioni, una per lato, dove sei camere a gas e dieci forni crematori attendevano i nuovi arrivati: donne incinte, bambini, vecchi, disabili erano i primi a scendere i gradini verso gli spogliatoi e le camere a gas; seguivano poi altre bocche che divenivano inutili per mancanza di disponibilità di alloggiamenti!

Anche se le due costruzioni seminterrate sono state fatte saltare dalle SS in fuga, la semplice visione delle macerie è sufficiente per dimostrare l’enormità dei crimini commessi in nome della razza superiore!

Durante la visita i miei occhi di ex-deportato vedevano i campi ancora efficienti e popolati dalle figure spettrali vestite a righe o coperte di stracci che si muovevano nella neve o nel fango, spinte da urla, minacce, colpi di bastone, vessate da ogni tipo di violenza materiale e psichica. Vedevo il crematorio fumare e ancora percepivo il tremendo odore di carne bruciata che si spandeva tutt’attorno per chilometri e chilometri.

Mi ha molto impressionato il silenzio ovattato che si percepisce all’interno del filo spinato di Birkenau.

Non riesco a spiegarmi a che cosa si debba attribuire questo fenomeno, ma i rumori della strada, delle auto che transitano a poche decine di

metri non arrivano distinti e chiari, ma filtrati quasi da un invisibile pannello fonoassorbente.

Questa strana sensazione è stata avvertita anche da altre persone che hanno visitato il Lager con le più svariate condizioni ambientali e atmosferiche.

La nostra comitiva ha attraversato il Lager in silenzio, colpita dalla medesima emozione. Sono state deposte corone d’alloro sia ad Auschwitz, presso il muro delle fucilazioni, sia presso il monumento di Birkenau al termine del binario. Le parole degli oratori, scevre di ogni retorica, hanno risentito della sacralità del luogo e hanno espresso il comune desiderio e impegno a non dimenticare.

Voglio infine sottolineare ancora due particolari; il primo riguarda il rilevante numero di inesattezze e imprecisioni, a volte decisamente inaccettabili, dette dalle guide polacche durante la visita. Il compagno Pio Bigo sopravvissuto ad Auschwitz, è dovuto intervenire per precisare ai partecipanti la realtà dei fatti.

Il secondo invece è relativo al discorso del sindaco della cittadina polacca di Auschwitz che dopo i convenevoli d’obbligo, si è mostrato veramente dispiaciuto del fatto che i Lager fossero così vicini alla sua città, perciò conosciuta in tutto il mondo per la presenza dei campi della morte. Inoltre mai ha rammentato o commentato quanto accaduto e compiuto cinquanta anni fa contro la popolazione ebraica; e nemmeno una volta la parola “ebreo” è stata pronunciata durante l’intero discorso di benvenuto.

Marcello Martini

## Da Dachau a Pontida L’improbabile storia del leghista Brogini



La sua storia ha avuto un certo risalto sui giornali (quella che riproduciamo è una pagina del Corriere della Sera). Bruno Brogini, 82 anni, da Albizzate, nel Varesotto, era a Pontida il 29 giugno scorso a inneggiare alla secessione con migliaia di altri militanti leghisti. Al cronista del Corriere Brogini ha raccontato di essere stato durante l’ultima guerra nelle Brigate Garibaldi, da “comunista duro e puro” e di essere stato arrestato dalla Gestapo per una spiata nella primavera del 1944: “Mi aprirono il paltò, sotto c’erano 6 bombe a mano e il mitra”. Il cronista annota che il racconto dell’anziano leghista “si ammantava di pudore” quando parla delle “torture e del viaggio a Dachau”, dove per sei mesi il nostro, essendo forte e robusto, avrebbe trasportato cadaveri “ai forni e alle fosse”.

Dal Lager Brogini sarebbe fuggito attraversando “completamente nudo” a nuoto il fiume Ammer lì vicino, la mattina del quattro gennaio 1945. I due compagni di fuga, dice, purtroppo non ce l’hanno fatta, e sono morti per il gelo. Lui, invece, da Dachau avrebbe raggiunto avventurosamente la Svizzera, dove sarebbe rimasto “un anno in ospedale”.

Storia avventurosa e commovente. Noi abbiamo consultato gli elenchi disponibili dei deportati italiani a Dachau, e abbiamo chiesto a qualche superstita. Il nome di Brogini, tra quelli di Dachau, però non siamo riusciti a trovarlo.

# Un centro di documentazione sullo sterminio nazista dei Testimoni di Geova

**Per non dimenticare il martirio di coloro che potevano evitare lo sterminio nazista ma preferirono affrontarlo pur di non rinnegare i propri principi. Con questo obiettivo è sorto a Salerno il Centro di documentazione dei Testimoni di Geova. Responsabile del centro è Matteo Pierro, ricercatore salernitano.**

Il Centro di documentazione - spiega Pierro - intende far conoscere questa parte della nostra storia recente mettendo a disposizione di ricercatori, storici e di chiunque sia interessato l'enorme mole di informazioni raccolte in questi anni. "Si tratta di circa un migliaio di pagine di docu-

menti nazisti, di una bibliografia con un centinaio di titoli, di numerose biografie di sopravvissuti, di due documentari video e di una piccola mostra con foto e documenti dell'epoca. Oltre a ciò abbiamo stampato anche alcuni dépliant e un opuscolo che spediremo gra-



■ Teresa Schreiber venne deportata nel Lager di Ravensbrück per avere continuato le sue attività di testimone.



■ Hermine Obweger, figlia di Testimoni austriaci, fu tolta ai suoi genitori all'età di 11 anni e chiusa in riformatorio.

tuitamente a coloro che ce ne faranno richiesta. L'indirizzo è: Centro di documentazione, Salita S. Giovanni 5 - 84135 Salerno, tel. 089/274382. Inoltre, dal 1995, stiamo raccogliendo in un archivio elettronico i nomi dei Testimoni di tutta Europa che vennero perseguitati dal nazionalsocialismo. Attualmente abbiamo identificato 1.371 persone.

Da questo archivio, per il momento ancora incompleto tenendo conto che i perseguitati furono circa 20.000, si

possono trarre alcune interessanti indicazioni statistiche. Ad esempio, su 1.371 nominativi, oltre il 50% sono di tedeschi, il 25% di austriaci, e poi di olandesi (8%), di polacchi (7%), di ungheresi (4%), di francesi (3%) e solo lo 0,2% di italiani.

Per loro fortuna la stragrande maggioranza dei Testimoni italiani era al confino in zone del Paese liberate dagli alleati prima dell'8 settembre '43. In tal modo poterono evitare la deportazione".

N.N.

## Mille giovani a Struthof

Venerdì 9 maggio mille giovani provenienti dai quindici Paesi che aderiscono all'Unione Europea si sono ritrovati a Strasburgo, ospiti del Parlamento Europeo, per celebrare la Giornata di riflessione e protesta contro il razzismo e l'antisemitismo. Dopo la seduta plenaria essi si sono recati a visitare l'ex campo di concentramento nazista di Struthof Nazwiller per una cerimonia in onore dei deportati che a seguito della folle politica hitleriana qui sono caduti a migliaia. L'abbinamento delle due iniziative, promosse e volute dal Parlamento Europeo per motivare i giovani nell'applicazione dei principi sanciti dalla Convenzione europea dei diritti dell'uomo e dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, a suo tempo elaborati dalla stessa Assemblea, attesta lo sforzo che il massimo organo legislativo europeo compie per mantenere i propri impegni e per rendere i giovani consapevoli che quella della tolleranza e della pacifica convivenza delle genti è l'unica strada percorribile. Una strada tutta in salita, ma alla quale non vi sono alternative.

## La Comunità ebraica onora i giusti

In concomitanza con la celebrazione della giornata mondiale a ricordo dei sei milioni di ebrei caduti nei campi di sterminio nazisti, la Comunità ebraica di Milano ha dedicato, nell'atrio della scuola ebraica, una targa ai "giusti", cioè coloro che negli anni terribili della persecuzione attuata sotto la Repubblica Sociale Italiana, hanno, spesso con grandi rischi personali, aiutato le famiglie degli ebrei a sfuggire alla deportazione.

Nell'inaugurazione della lapide, Teo Ducci, vicepresidente dell'Aned di Milano, ha ricordato Giorgio Perlasca che, analogamente a Wallenberg e al console Lutz a Budapest, ha sottratto alle SS migliaia di ebrei ungheresi, ma soprattutto il commissario Palatucci che per aver fatto altrettanto, scoperto dalla Gestapo, è finito a Dachau, dove è morto pochi giorni prima della liberazione. Ducci ha sottolineato che della deportazione non basta ricordare gli orrori, ma occorre evidenziare anche gli atti di solidarietà, di coraggio nell'opposizione alla barbara ondata del terrorismo nazifascista.

# “Testimoni del tempo”

## All'Università popolare di Berlino si parla della memoria dei Lager

Organizzate dall'Università popolare di Berlino Neukölln si sono svolte a Berlino una serie di manifestazioni sui temi "Testimoni del tempo raccontano sulle deportazioni" e "Politiche contro il razzismo". Il 29 maggio scorso presso la Saalbau Neukölln, è stata rappresentata da un gruppo di giovani interpreti delle scuole tedesche "La notte dei Cristalli" di Berto Perotti. In seguito è stata aperta un'approfondita discussione - moderata dai prof. Ceccanei e Forster - alla quale hanno portato le loro esperienze Amos Luzzatto della Comunità israelitica di Venezia e Renato Butturini, figlio di un deportato caduto

nel Kz Bergen-Belsen. Durante l'incontro è stato letto un saluto messaggio dell'avv. Gianfranco Maris, presidente nazionale dell'Aned. Diversi insegnanti delle scuole superiori tedesche e dell'Università popolare hanno partecipato al dibattito, portando le loro esperienze per dare un futuro alla memoria. Il giorno successivo - venerdì 30 maggio - presso la scuola "Sophie - Scholl - Oberschule" a Berlino Schoneberg, si è svolto un dibattito sulla dittatura fascista in Italia e in Germania.

Gli studenti presenti hanno partecipato con numerosi e precisi interventi dimostrando interesse e conoscenza del-

l'argomento. Sabato 31 maggio in Berlino Schoneberg, alla presenza di molti italiani da lungo tempo residenti a Berlino, Amos Luzzatto e Renato Butturini hanno tenuto una relazione sul tema del razzismo, che ha introdotto un'intensa discussione alla quale hanno partecipato insegnanti dell'Istituto italiano di Cultura e componenti della Comunità israelitica di Berlino. All'incontro ha presenziato inoltre il console italiano in Berlino. Domenica 1° giugno infine, una delegazione dei partecipanti ai dibattiti dei giorni precedenti si è recata presso la "Comunità di Treuenbritzen" dove è stata accolta

dai rappresentanti locali per una visita a un cippo in ricordo di 157 italiani fucilati nei giorni della liberazione. Successivamente è stato visitato il vicino campo di concentramento e il cimitero a ricordo dei caduti di tutte le nazionalità. Gli incontri hanno dimostrato la necessità indilazionabile di dare un futuro alla memoria delle tragiche esperienze del passato affinché le nuove generazioni sappiano reagire alle tentazioni di coloro che vogliono far dimenticare l'impegno di allora, in difesa dei diritti dell'uomo, della solidarietà, della democrazia e della pace.

R.B.

Manifestazione internazionale lo scorso 14 giugno

# Sistemata in Slovenia l'area del campo di Podljubelj

**La manifestazione in ricordo dei morti nel campo di concentramento di Podljubelj in Slovenia, dipendenza di Mauthausen, è stata particolarmente solenne e partecipata quest'anno, il 14 giugno scorso, indetta dalla Lega degli ex combattenti partigiani e dal Comune di Tržič, dove si trova il Lager.**

L'area del Campo di Podljubelj è stata interamente ripulita e sistemata, con tutte le indicazioni utili ai visitatori per comprendere la struttura e il funzionamento del campo. I deportati, provenienti da tutta Europa, compresa l'Italia, avevano dovuto scavare la galleria di Ljubelj tra Austria e Slovenia, a mille metri di altitudine, in terribili condizioni climatiche, specie d'inverno, durante la guerra.

Erano presenti il ministro della Difesa della Slovenia, i rappresentanti di gran parte del corpo diplomatico e consolare accreditato a Lubiana, una delegazione dell'Aned, dell'Anpi e dell'Anppia, alcuni sopravvissuti francesi, austriaci e sloveni, una foltissima rappresentanza di associazioni di ex deportati e combattenti con

le loro bandiere, cori e banda di minatori, scolaresche. Dopo il saluto del sindaco del luogo agli ospiti venuti dall'Austria, dall'Italia e dalla Francia, ha parlato l'oratore principale, l'on. Borut Pahor, che ha reso omaggio ai Caduti del Lager e della lotta di liberazione. "Solo la lotta partigiana ha salvaguardato il popolo sloveno dalla volontà di annessione fascista e nazista e nessuno ha il diritto di oltraggiarla con quanto è avvenuto nel dopoguerra. Con il ristabilimento della democrazia e il raggiungimento della indipendenza, la Slovenia ha realizzato i suoi più alti obiettivi."

Il saluto delle associazioni italiane della Resistenza è stato portato da Ferdinando Zidar, presidente dell'Aned di Trieste.

■ Il Lager di Podljubelj, da un disegno di un ex detenuto.



# Una lapide a ricordo delle donne fucilate a Roma nel '44

**Roma ha ricordato l'occupazione nazista e l'inizio della lotta per la sua liberazione e per la sconfitta del nazifascismo, recuperando la memoria di due fatti tanto salienti quanto poco conosciuti della storia della città in quegli anni: l'assassinio di dieci donne a Ponte di Ferro e il rastrellamento del Quadraro.**

Nella primavera del 1944 molte donne diedero l'assalto, per procurarsi del pane per i loro figli e congiunti, a un deposito di viveri a Ponte di Ferro (oggi Ponte dell'Industria) lungo la via di Porto Fluviale, sulle rive del Tevere.

Dieci di loro, catturate, vennero lì fucilate. I loro nomi: Clorinda Falsetti, Italia Ferracci, Elvira Ferrante, Eulalia Fiorentino, Elettra Maria Ciardini, Assunta Maria IZZI, Silvia Loggriolo, Esperia Pellegrini, Concetta Piazza, Arialda Pistolesi. Assassinate per un pezzo di pane, abbandonate lungo una strada con un disprezzo pari alla viltà degli assassini.

Oggi una lapide le ricorda nel luogo del loro sacrificio, una lapide che solo a pochi giorni dall'essere stata scoperta, gli squallidi epigoni degli assassini hanno provveduto a lordare con simboli e scritte nazifasciste. Alle dieci martiri l'Aned ha portato la testimonianza di fedeltà e di profondo omaggio con la presenza di una delegazione e con la propria bandiera. L'8 settembre, poi, al Quadraro, quartiere operaio, base e rifugio

dei partigiani, i nazifascisti operarono uno dei più duri rastrellamenti, teso a scompaginare la Resistenza romana. Circa duemila gli arrestati, di cui un migliaio presero la via dei campi di concentramento in Germania.

Non molti tornarono alle loro case. A ricordare la popolazione del Quadraro, il sindaco Rutelli, il presidente della Provincia Fregosi e quello della Regione, Badaloni, nonché la più qualificata presenza delle associazioni dell'Antifascismo, della Resistenza, della Deportazione. Per l'Aned hanno portato il saluto e la testimonianza Vera Michelin e Settimia Spizzichino. La bandiera dell'Aned si è inchinata al ricordo delle vittime, quando è stata deposta una corona d'alloro alla lapide dei partigiani caduti. La cerimonia è stata chiusa dall'intervento del presidente Nilde Iotti che, rivendicando l'attualità dei valori della Resistenza, ha sottolineato quanto l'impegno delle donne sia stato essenziale alla vittoria dell'antifascismo e alla affermazione della democrazia nel nostro Paese.

**Aldo Pavia**

# Sarà ampliato il museo della Resistenza di via Tasso

**Positiva risposta alle richieste del comitato tra le associazioni antifasciste romane. La mancata celebrazione dell'anniversario del 25 aprile da parte dell'amministrazione comunale di Roma aveva suscitato le più vibranti proteste dell'Aned e di tutte le organizzazioni dell'antifascismo e della Resistenza.**

A seguito anche di questo fatto si è costituito a Roma il Comitato di coordinamento tra le associazioni romane, di cui è stato eletto responsabile il presidente della nostra sezione Aldo Pavia. Grazie anche alle pressioni di questo Comitato e, questa volta, alla maggiore sensibilità del sindaco Francesco Rutelli, e a uno sforzo organizzativo veramente meritevole dell'amministrazione, il 4 giugno si è commemorato con molta dignità l'anniversario della liberazione di Roma.

Al mattino, presenti le maggiori autorità, veniva posta una corona alla Storta, in memoria degli assassinati in quel luogo. Tra loro il sindacalista Bruno Buozzi. Veniva poi appuntato dal Sindaco Rutelli sul gonfalone della città la Medaglia di bronzo al Valor Militare alla memoria, concessa dal presidente della Repubblica al combattente Giulio Sacripanti, morto a Ebensee nel '45. Concludeva la commemorazione il prof. Vassalli, testimone di quelle giornate romane.

Dopo aver deposto una corona a Forte Bravetta, ove av-

venivano le fucilazioni dei condannati a morte, nel pomeriggio aveva luogo l'incontro a via Tasso.

La manifestazione, aperta da un concerto della Banda della Polizia Municipale, aveva il suo momento saliente con gli interventi del sindaco, del presidente della Provincia, Fregosi, della Regione, Badaloni, del sen. Paolo Emilio Taviani e dell'on. Veltroni in rappresentanza del governo che annunciava la volontà di ampliare, con nuovi locali il Museo della Resistenza di via Tasso. Alla sera, per concludere nel ricordo anche della felicità dei romani per la riacquistata libertà, si è tenuto un concerto per tutti, intorno al Marco Aurelio, con suggestiva musica per organetti e Hadash Klezmer.

E' stato infine rinnovato impegno delle associazioni e del sindaco per rendere sempre più radicata nella cittadinanza la memoria della conquista della democrazia, pagata con nove mesi della più dura occupazione, con la deportazione del Ghetto, il 16 ottobre del '43, con il massacro delle Ardeatine, il 24 marzo '44.

# Cinque regole d'oro per chi accompagna le visite ai Lager

Per garantire un'adeguata assistenza ai visitatori dell'ex campo di Dachau, si è costituita una cooperativa fra superstiti disponibili a questo tipo di collaborazione e giovani della vicina città omonima, sensibili alla necessità di spiegare come e perché in quel luogo e in quei tempi migliaia di avversari del nazismo sono stati

deportati, maltrattati e assassinati. A conclusione di un ciclo di attività, riuniti in assemblea, essi hanno compiuto un esame corale delle loro esperienze riassumendo in un documento, che traduciamo e trascriviamo, le loro raccomandazioni per il miglior approccio con i giovani e i meno giovani che varcano i cancelli del Memorial Dachau. Ecco:

**1** Iniziate sempre da zero. Non fidatevi che soprattutto i giovani sappiano veramente quello che i loro insegnanti hanno o avrebbero dovuto spiegare prima della visita.

**2** Non sovraccaricate i visitatori con i vostri discorsi. Non entrate in troppi dettagli. Non siate prolissi e non date l'impressione di essere l'enciclopedia della storia della deportazione.

**3** Spiegate le correlazioni degli avvenimenti e non singoli fatti e racconti dell'orrore. Preferite passare per superficiali quando parlate della storia dal 1918 in poi e non cercate di impressionare i visitatori con i vostri discorsi.

**4** Molti sanno come è andata a finire, ma pochi sanno come è cominciato. Dachau è luogo particolarmente importante perché qui si focalizza l'antefatto del nazismo e prende consistenza la sua teoria. Spiegatelo, anche se non tutti se l'aspettano.

**5** Di grande importanza sono i colloqui durante e dopo la visita. Essi sono molto più efficaci di ogni monologo. Provocare domande soprattutto collettive è più importante che illudersi d'aver spiegato tutto in due ore.

Ci sembra un'esperienza importante della quale ognuno di noi dovrebbe approfittare.

Successo di un convegno sulla Resistenza e il razzismo ieri e oggi

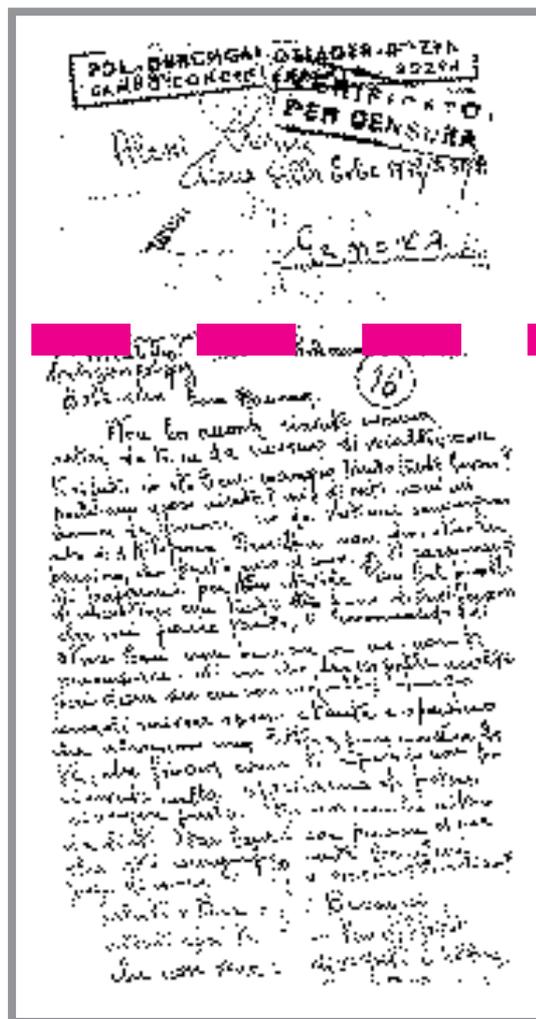
## Arrivederci a Noto

*In una stupenda mattinata siciliana, a Noto, nelle sale di Palazzo Trigona, tornato allo splendore originale grazie all'intervento dell'amministrazione comunale, lo scorso 10 maggio ha avuto luogo l'incontro-dibattito sugli eccidi da via Rasella a Marzabotto, la Resistenza e il razzismo ieri e oggi, organizzato dalla Scuola Media "G. Melodia" e dall'assessorato alla Pubblica istruzione della città di Noto.*

*Dopo il saluto del sindaco, Raffaele Leone e dell'assessore Corrado Salemi, del provveditore e del preside Corrado Rinaldi, i relatori Bruno Sidoli (progetto Monte Sole), Angelo Bandinelli (giornalista), il professor Campitelli (Anfim) e Aldo Pavia (Aned) affrontavano il tema, ampio e complesso, del dibattito. Di particolare rilevanza la testimonianza del nostro compagno Nunzio Di Francesco, superstite di Mauthausen, che con un umanissimo breve racconto della sua vicenda di partigiano e di deportato catturava la più attenta e intensa partecipazione, soprattutto dei giovani. Questo incontro-dibattito concludeva una iniziativa di ampio respiro che a Noto ha visto coinvolti tutti gli studenti, in particolare quelli delle terze classi delle medie che, partendo da una profonda riflessione sul razzismo ieri e oggi, li ha portati alla realizzazione di una mostra e lettura della stampa nel periodo 1936-1945 e alla visione ragionata di film di particolare significato, tra i quali Jona che visse nella balena, Roma città aperta e Schindler's list. Per concludersi con una visita alle Fosse Ardeatine a Roma.*

*Ospiti della città di Noto, famosa per l'ineguagliabile architettura barocca, i relatori concludevano la giornata, ricca di intense emozioni assistendo a un concerto nel rinnovato Teatro Comunale, accolti dalle note di "Bella ciao". Dall'Aned un caloroso ringraziamento al professor Ambrogio e un fraterno: arrivederci a presto.*

Una lettera da Bolzano di  
Giorgio Alessi alla madre.



## Chi ha notizie di questi compagni?

La Sezione Aned di Roma sta cercando di ricostruire la vicenda di due deportati:

Zavalloni Paolo - nato il 17/3/1889 - deportato da Roma Tiburtina con trasporto del 4/1/1944 - arrivato a Mauthausen il 13/1/1944 - matricola 42224 - deceduto l'11/2/1945.

Grattarola Alessandro - nato a Ponzone d'Acqui (AI) l'11/6/1926 - arrestato il 23/12/1944 a Cavatore dai repubblicani - partigiano dopo l'arresto portato alla caserma di Acqui Terme, poi alla cittadella di Alessandria - successivamente a Monza o Sesto San Giovanni (Mi) in campo custodito da tedeschi - deportato ai primi del gennaio 1945 a Aschersleben (matricola 1439 ?) - liberato dai francesi, nel campo di raccolta incontrò un certo Landi Angelo di Acqui (deceduto da qualche anno) - rientrato in Italia ai primi di agosto 1945 (certificato Displaced Person datato 10 agosto rilasciato a Como).

Chiunque avesse notizie in merito è pregato di mettersi in contatto con la sezione di Roma - Via del Tempio 1/A - 00186 Roma - telefono 06/68.77.622

## Chi ha conosciuto a Gusen questo ragazzo di Foligno?

Durante la mia degenza al "Revier" di Gusen 1 ho assistito alla morte di un ragazzo (coetaneo) di circa 18-22 anni.

In un momento di lucidità mi raccontò di essere di Foligno e che, nei periodi estivi andava sempre dai nonni che avevano una casetta in riva al lago Trasimeno.

Forse il Comune di Foligno può avere qualche notizia su di lui. E forse qualche altro deportato a Gusen si ricorda questo ragazzo.

Luigi Porro

## Bolzano, un tunnel verso la fuga. Qualcuno ne sa qualcosa?

Il compagno Giorgio Alessi di Genova, ex deportato a Bolzano (matricola 4.856) e Flossenburg (matricola 23.543), ha scritto alla segreteria nazionale dell'Aned chiedendo di essere aiutato a rintracciare qualcuno degli ex deportati nel Blocco B con i quali organizzò all'fine di novembre del '44 un avventuroso quanto sfortunato tentativo di fuga dal campo.

Nella sua lettera, Alessi racconta di avere scavato per un mese con altri sei compagni un tunnel sotterraneo dal blocco fino a oltre il recinto del campo.

Ma che il tentativo fu scoperto quando sembrava possi-

mo al successo.

Dei compagni di avventura Alessi ricorda che uno era chiamato "Scampolo", e che è morto; un altro era un tal Boero di Genova, morto anch'egli.

Un terzo era un tal Massari, anch'egli di Genova. Tutti finirono nelle celle del campo, e per tre giorni rimasero senza mangiare. Alessi fu spedito a Flossenburg con l'ultimo trasporto dall'Italia, e da allora dei sei compagni non ha avuto più notizie.

C'è qualcuno tra i nostri lettori che può aiutare a fare luce su questo episodio? In caso affermativo preghiamo vivamente di prendere contatto con l'Aned.